

SCS CONSULTING HA SVOLTO UN APPROFONDIMENTO SULLE DICHIARAZIONI RESE OBBLIGATORIE PER LA PRIMA VOLTA DAL 2017 A CARICO DEGLI ENTI DI INTERESSE PUBBLICO. ECCO LO SCREENING DI 130 DOCUMENTI PUBBLICATI ENTRO IL MESE DI MAGGIO 2018

Giulia Balugani*

L'anno di rendicontazione 2017 è stato il primo dell'applicazione del D. Lgs. 254/16, che ha reso obbligatoria per gli enti di interesse pubblico la redazione di una "dichiarazione di carattere non finanziario" (DNF).

La norma, attraverso la quale è stata adottata in Italia la direttiva comunitaria 2014/95/UE, ha l'obiettivo di garantire maggiore trasparenza da parte delle aziende interessate e, attraverso questa, rafforzare la fiducia tra le imprese e i loro stakeholder.

SCS Consulting ha svolto il primo approfondimento sulle Dichiarazioni non Finanziarie relative all'anno 2017, analizzando 130 documenti pubblicati entro il mese di maggio 2018, realizzati da aziende dei settori manifatturiero (40%), servizi (23%), banche (22%), utilities (9%) e assicurazioni (6%).

Per quasi metà del campione (63 imprese) la realizzazione della DNF è stata la prima esperienza di rendicontazione delle performance non finanziarie; la norma ha quindi determinato un significativo incremento delle informazioni cui gli stakeholder delle imprese interessate dal decreto possono avere accesso. Mentre nei settori utilities e assicurativa la grande maggioranza delle imprese aveva già una tradizione di rendicontazione di sostenibilità, è nel manifatturiero che l'obbligo normativo ha portato i maggiori cambiamenti (il 60% delle imprese non aveva redatto in precedenza un Bilancio sociale o di sostenibilità).

Nell'adempiere agli obblighi del decreto le imprese hanno dovuto decidere, in primo luogo, sotto che forma realizzare la rendicontazione delle performance non finanziarie. Oltre il 70% ha redatto un documento "stand alone", sotto forma di vera e propria "Dichiarazione delle performance di carattere non finanziario" oppure di "Bilancio di Sostenibilità" (scelta preferenziale di chi già prima ne realizzava uno). Negli altri casi, la DNF è stata riportata nel Bilancio Civilistico, all'interno o all'esterno della Dichiarazione sulla gestione. Un numero più limitato di imprese, già "mature" nella rendicontazione di sostenibilità, ha realizzato un Bilancio Integrato adempiente ai requisiti del Decreto Legislativo 254/16.

Il Decreto indirizza le imprese verso l'utilizzo di uno standard di rendicontazione riconosciuto, per ridurre il rischio di autoreferenzialità e favorire la comparabilità delle performance. Queste istanze sono state accolte favorevolmente dalle aziende interessate: il 100% di esse ha fatto riferimento ai GRI Standard, elaborati dalla Global Reporting Initiative a supporto della rendicontazione di performance non finanziarie.

La presenza di un obbligo normativo ha richiesto alle imprese di esplicitare il proprio modello di business e il ruolo che i temi sociali e ambientali ricoprono nelle strategie e nell'attività dell'azienda, di identificare i rischi connessi ai temi medesimi, di monitorare i propri risultati attraverso indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario.

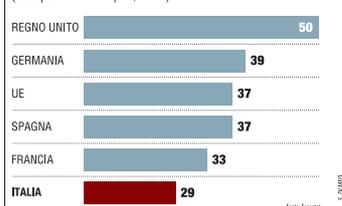
Per la selezione di contenuti da rendicontare le aziende si sono trovate a dover individuare quali sono i temi sociali e ambientali per loro rilevanti, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa; hanno cioè realizzato quella che lo standard GRI chiama "analisi di materialità", che due aziende su tre



Intelligenza artificiale e cyber-rischi nei rendiconti non finanziari: il valore aggiunto dell'innovazione

COMPETENZE DIGITALI DA COLMARE

% elevate competenze digitali nelle forze di lavoro (occupati o disoccupati, 2016)



LA SPESA GLOBALE IN INFORMATION TECHNOLOGY

In miliardi di dollari



hanno rappresentato attraverso la classica "matrice" che interseca gli impatti determinati dall'azienda e le istanze e aspettative degli stakeholder. L'obbligo di rendicontazione delle performance non finanziarie ha contribuito ad accrescere l'attenzione dei Vertici aziendali sull'approccio delle imprese ai temi

sociali e ambientali; in oltre il 40% dei casi il management è stato direttamente coinvolto nell'individuazione dei temi rilevanti per la sostenibilità aziendale. Poco più del 20% delle aziende ha invece svolto attività di coinvolgimento degli stakeholder appositamente organizzate al fine della comprensione

della rilevanza dei temi; questo rappresenta un ambito su cui è sicuramente auspicabile una futura evoluzione, al fine di accrescere la comprensione, da parte dell'azienda, delle esigenze e percezioni del contesto circostante. Ogni azienda ha così individuato delle priorità, che sono in buona parte influenza-

(L'AZIENDA)

Kilowatt, dove la fiducia crea ricchezza



Lorenzo Burlando, co-fondatore della startup Kilowatt

LA COOPERATIVA DI LAVORO HA RIGENERATO E ANIMA LE SERRE DEI GIARDINI MARGHERITA. A BOLOGNA OFFRENDO ATTIVITÀ DI CONSULENZA E SVILUPPANDO SERVIZI DI COINVOLGIMENTO

Se il fare impresa diventa strumento identitario, quali strumenti bisogna adottare? Nell'era della grande sfiducia e dell'informazione iper-frammentata, ricostruire fiducia è un passaggio fondamentale non solo per la politica e le istituzioni, ma anche per le imprese. In un enorme studio realizzato dalla sezione inglese di Ipsos su un campione di oltre 50 mila interviste realizzate in 13 Paesi, e presentato nel libro *The Perils of Perception* emerge co-

me il nostro è il Paese sia quello con la percezione più distorta dei fatti, seguito dagli Stati Uniti e dalla Francia. A Kilowatt, una cooperativa di lavoro, startup innovativa, che ha rigenerato e oggi anima Le Serre dei Giardini Margherita a Bologna offrendo servizi di consulenza e coinvolgimento, comunicazione e grafica, un asilo, attività culturali e ristorative, non hanno avuto dubbi sul fatto che l'agire imprenditoriale fosse uno strumento per generare cambiamento e che la generazione di valore passasse attraverso la creazione di relazioni e di fiducia. E l'impatto viene definito proprio come "il cambiamento sostenibile di lungo periodo nelle condizioni delle persone o nell'ambiente che l'intervento ha

contribuito parzialmente a realizzare, poiché influenzato anche da altre variabili esogene" [Zamagni, Venturi, Rago 2017].

La Teoria del Cambiamento, nel suo mettere al centro del modello di business la generazione di impatto, fornisce una sponda interessante. Essa nasce nel mondo della finanza anglosassone, come strumento e guida da offrire ai progettisti del terzo settore per rendere più efficace la progettazione e la rendicontazione. Nel caso di Kilowatt, la teoria del cambiamento è stata ibridata con il design relazionale e dei servizi, l'arte relazionale, la psicologia sistemica della scuola di Palo Alto e gli studi di Chesbrough sull'open innovation.

©IPRODUZIONE RISERVATA



Timothy J. Mohin (1) ceo di Global reporting initiative
Marco Lanzoni (2) resp. mercato finance di SCS consulting

89%*

Le pratiche ambientali al primo posto per la Gdo

Si è discusso nell'ottava edizione del Green retail forum del 9 ottobre 2018 a Milano di come nella Grande Distribuzione Organizzata interagiscano "persone, prodotti e processi" per la sostenibilità. Il Green retail forum è organizzato dalla fondazione Plef, creata da Paolo Ricotti (nella foto). Solo una impresa della Gdo è quotata in Italia ed ha adottato un approccio di Report Integrato. In questo scenario è stata condotta un'indagine online tra gli operatori di settore. La quasi totalità delle organizzazioni rispondenti hanno manifestato un'elevata sensibilità ai temi trattati. Il 42% ha indicato la sua disponibilità a comunicare tali informazioni a titolo volontario, mentre il 33% ad eseme interessato. Tra i temi coperti dalla Dichiarazione Non Finanziaria i temi ambientali sono giudicati più importanti (89%). Grande attenzione all'economia circolare, al primo posto la cultura del recupero, riuso e riciclo dei rifiuti (85%). Inoltre, l'efficienza nell'uso delle risorse e la gestione razionale dei rifiuti è vista come un'opportunità.

©IPRODUZIONE RISERVATA



dal settore in cui opera; una lettura d'insieme evidenzia però alcuni temi come priorità trans-settoriali, e tra questi i principali sono l'innovazione e la digitalizzazione.

Anche per quanto riguarda l'analisi dei rischi connessi ai temi sociali e ambientali possono essere evidenziati elementi comuni, che rappresentano "preoccupazioni" diffuse tra tutte le imprese: sono tali quelli connessi al cyber risk, al trattamento e alla gestione dei dati personali, al cambiamento climatico e alla gestione dei talenti.

Gli indicatori di performance più frequentemente rendicontati sono quelli relativi alla fotografia della popolazione aziendale, ai consumi di energia e alle emissioni di gas a effetto serra, che si ritrovano nel 90% delle DNF. Ancora sviluppabile è invece la capacità delle imprese di rendicontare i propri impatti anche attraverso specifici indicatori di prestazione. La seconda annualità di applicazione costituirà per le imprese un'utile occasione per accrescere ulteriormente la ricchezza e l'efficacia della loro disclosure non finanziaria, e strutturare i processi interni che supportano l'integrazione dei temi sociali e ambientali nelle strategie aziendali.

*SCS Consulting

©IPRODUZIONE RISERVATA